

A cura dell'Ufficio Studi del Consorzio
Camerale per il credito e la finanza

La legge delega per la riforma dei confidi

Indice

Premessa	3
La riforma del sistema dei confidi: dalle parole ai fatti	5
Il punto di vista dei confidi	8
Il punto di vista del sistema camerale	13
Non solo garanzie: mini-bond anche per le piccole imprese	18

Questa pubblicazione è stata realizzata dall'Ufficio Studi del Consorzio Camerale per il credito e la finanza.

Il lavoro è stato coordinato da Roberto Calugi, Direttore del Consorzio Camerale e da Chiara Carzaniga, Project Officer - Ufficio Studi.

Hanno, inoltre, fornito un contributo:

Luca Erzegovesi, Università di Trento

Bartolo Mililli, Confeserfidi

Paolo Pasqualetti, Artigiancredito Toscano

Giorgio Guarena, Unionfidi Piemonte

Paolo Parini, Retefidi Liguria

Milano, agosto 2016

Premessa

La legge delega di riordino dei confidi, approvata in via definitiva dalla Camera dei Deputati lo scorso 5 luglio con 278 voti a favore, comporta una serie di cambiamenti nel rapporto fra sistema dei confidi e Camere di commercio nazionali.

Dall'analisi del testo della legge appare evidente come le tradizionali politiche camerale di contribuzione patrimoniale al capitale degli intermediari saranno sostanzialmente non perseguibili. Questo principalmente a causa del divieto di previsione di vincoli territoriali dei contributi, previsti dal testo. Se si aggiungono, inoltre, le note difficoltà di bilancio causate dal taglio del diritto camerale, emerge la necessità di ripensare il rapporto fra i due sistemi su linee di reale collaborazione, analizzando l'effettivo beneficio di ricaduta a favore delle imprese in termini di accesso al credito bancario.

Un intervento del sistema camerale potrebbe giustificarsi nei criteri direttivi ricordati alla lettera c e d del testo, ovverosia nella razionalizzazione della filiera della garanzia e nel potenziamento dei servizi a favore delle PMI.

Nel primo punto possono rientrare alcune esperienze già realizzate con successo da alcuni sistemi regionali, come quello lombardo, che in collaborazione con altri enti territoriali, principalmente le regioni, hanno previsto contribuzioni finalizzate a processi aggregativi, in grado di far nascere player di mercato più qualificati, con un'offerta di servizi di assistenza finanziaria più ampia e con maggiore potere negoziale nei confronti del sistema bancario. E' tuttavia importante rimarcare l'importanza di definire chiare linee di governance al fine di promuovere un livello di management dei confidi improntato a canoni di indipendenza, efficacia, efficienza e prudente gestione per cogliere pienamente i nuovi ambiti di intervento previsti dalla normativa.

Relativamente al secondo aspetto, il potenziamento dell'offerta dei servizi a favore delle PMI, riteniamo che questo costituisca il vero banco di prova della futura sostenibilità economica di questi intermediari finanziari. Il sistema camerale può avviare delle collaborazioni per aiutare i confidi nel processo di diversificazione del mono prodotto garanzia, portandoli ad ampliare i servizi di assistenza alle imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni, anche su temi legati agli strumenti complementari al puro credito bancario. E' immaginabile ad esempio un piano formativo su vasca scala, che aiuti e sostenga gli operatori dei confidi ad acquisire nuove e più vaste competenze. Inoltre sono immaginabili piattaforme telematiche che avvicinino ulteriormente i confidi alle imprese, favorendone l'utilizzo e mettendo in concorrenza i servizi da loro proposti.

A tutto ciò si accompagna l'attesa riforma del Fondo Centrale di garanzia, attualmente in discussione al Ministero Sviluppo Economico ed attesa per l'inizio del 2017.

Come noto, la riforma del Fondo ripristinerà il principio di neutralità rispetto alla forma tecnica della garanzia diretta o controgaranzia (ponderazione uguale fra accesso delle banche o utilizzo dei confidi), nonché vedrà un riordino dei criteri di accesso al Fondo, introducendo 5 classi di rating e aumentando la copertura di garanzia in maniera proporzionale al livello di rischio. Questo con il fine di valorizzare ulteriormente le risorse pubbliche e focalizzare il sostegno in favore delle imprese più rischiose ma sane, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso alle risorse finanziarie.

Questa riforma dovrebbe dare maggior vigore ai confidi, che negli ultimi anni hanno sofferto la concorrenza del Fondo, ad oggi unico strumento in grado di ponderare. Per questo è ipotizzabile il sistema dei confidi come partner privilegiato del sistema camerale nell'attuazione di politiche economiche mirate. Questi intermediari, se ben gestiti, hanno una capacità di assistenza ed attenzione alle realtà imprenditoriali più piccole, dove soggetti finanziari più strutturati hanno maggiore difficoltà ad operare.

La collaborazione fra i due sistemi dovrà avvalersi di modalità innovative a maggiore effetto leva, rivolte direttamente alle imprese, in controtendenza rispetto alle tradizionali politiche di pura contribuzione patrimoniale. A titolo esemplificativo, i confidi e il sistema camerale possono giocare una partita molto importante in operazioni finanziarie strutturate quali le "tranché cover", dove le Camere di commercio potrebbero coprire il rischio senior a valere su tematiche centrali per il sistema imprenditoriale come ad esempio, la patrimonializzazione, la stabilità finanziaria, gli investimenti in digitalizzazione, l'apertura di processi di internazionalizzazione e la costituzione di reti di impresa. Tutto questo ovviamente, previa verifica delle disponibilità finanziarie future del sistema camerale.

Roberto Calugi

Direttore del
Consorzio Camerale per il credito e la finanza

La riforma del sistema dei confidi: dalle parole ai fatti

Luca Erzegovesi
Università di Trento

In data 5 luglio, dopo un *iter* parlamentare relativamente breve (2 anni), la Camera ha approvato la legge delega sulla riforma del sistema dei confidi.

Le associazioni di settore hanno ispirato e fortemente voluto questo intervento di riordino e aggiornamento del quadro normativo. Il traguardo raggiunto è motivo di soddisfazione, dopo anni segnati da difficoltà interminabili.

Quando il disegno di legge è stato presentato al Senato a inizio 2014, non ero tra i suoi sostenitori più entusiasti. Frequentando il sistema dei confidi dal basso, ne conoscevo la complessità, le ferite aperte dalla crisi, lo stato incompiuto delle riforme precedenti (L. 326/2003 e D.Lgs. 410/2010). Ero pertanto dubbioso sull'efficacia di una legge delega che, dall'alto, sembrava limitarsi a calare un nuovo strato di normativa programmatica in un sistema "balcanizzato"¹.

Nel luglio dello stesso anno sono stato invitato, con mia sorpresa, a un'audizione presso la Commissione Finanze del Senato sul Ddl². È stata l'occasione per scavare più a fondo nelle mie perplessità, e soprattutto per trasformarle in giudizi più circostanziati e proposte costruttive. Ho dato in quell'occasione una chiave di lettura dei principi enunciati nel Ddl, che riconducevo a due assunti fondamentali:

- i confidi svolgono un ruolo cruciale nel facilitare l'accesso al credito e la buona finanza delle Pmi (specie delle micro e piccole imprese) mediante l'offerta congiunta di garanzie e servizi di assistenza; non esistono altri soggetti che possano sostituirli in questo ruolo;
- i confidi, dopo sei anni di crisi, svolgono la loro missione tra enormi difficoltà; alcuni sono usciti dal mercato; molti soffrono la carenza di mezzi patrimoniali, che è al tempo stesso la conseguenza e la causa di modelli operativi non sostenibili.

Riconoscevo in questa cornice l'importanza del Ddl di riforma in quanto occasione per affrontare in maniera coerente e sistematica i problemi del sistema confidi. La nuova riforma oggetto della delega al Governo avrebbe dovuto innestarsi nel solco tracciato dalle riforme precedenti del 2003 e del 2010, completando e correggendo il processo di attuazione già in corso. Concludevo mettendo in luce i due piani di intervento sui quali occorreva agire, distinguendo

¹ <https://alea-smefin.blogspot.it/2014/02/disegno-di-legge-delega-per-la-riforma.html>.

² http://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/001/768/ERZEGOVESI.pdf.

la regolamentazione ordinaria dalle iniziative straordinarie per fronteggiare lo stock di crediti deteriorati verso le PMI.

In Senato, il dibattito è stato arricchito da un programma di audizioni³ che ha dato voce a tutte le associazioni delle imprese e dei confidi, ovviamente favorevoli al Ddl, oltre che ai rappresentanti della Banca d'Italia e dell'ABI, più problematici. Sono state numerose le proposte di emendamento intese a fissare alcuni punti specifici, in anticipo rispetto ai decreti emanandi. Il testo approvato ha però mantenuto la formulazione *principle based* che caratterizzava la bozza presentata dai promotori del Ddl.

Il passaggio alla Camera è stato più veloce, con un minor numero di audizioni (quattro, tutte in sintonia con la riforma)⁴ e di proposte emendative. L'Assemblea ha approvato il testo licenziato dal Senato, senza alcuna modifica.

A questo punto, il Governo dovrà emanare entro sei mesi i decreti di attuazione della legge delega. Mettendomi nei panni dell'Esecutivo, mi verrebbe da classificare il *dossier* confidi come corollario della più vasta questione bancaria.

Fervono le iniziative per ricapitalizzare le banche a rischio di dissesto e per avviare un processo di smaltimento non distruttivo dei crediti deteriorati. In parallelo, procede il riassetto strutturale del sistema bancario, sia per attuare le riforme delle banche popolari e del credito cooperativo, sia per sistemare le situazioni di fragilità già risolte (le "quattro banche" salvate nel novembre 2015, le due popolari venete ricapitalizzate dal Fondo Atlante, altre banche locali), per non parlare dei dossier di crisi ancora aperti.

I confidi devono ora cercare spazio e visibilità in un teatro di grandi manovre in pieno svolgimento. Non sarà facile. L'approvazione della legge di riforma è un segnale incoraggiante. I confidi sono importanti, e di loro c'è ancora bisogno: nessuno ha il coraggio di negarlo. Le associazioni di rappresentanza delle imprese, così come i partiti, assicurano un appoggio politico trasversale, sia pure con accenti diversi. Ora è il momento di passare dalle parole ai fatti.

Nei punti elencati dall'articolo 1 della legge delega, le grandi questioni da affrontare ci sono tutte. Provo a sintetizzarle:

- rafforzare la patrimonializzazione dei confidi e disciplinare le modalità di contribuzione degli enti pubblici;
- sviluppare strumenti innovativi, forme di garanzia e servizi, finanziari e non finanziari, che rispondono alle mutate esigenze delle PMI;
- individuare metodologie di valutazione degli impatti della garanzia sui sistemi economici locali.

Questi tre punti, considerati insieme agli altri interventi di razionalizzazione che la legge auspica, rinviano a un unico problema centrale: quello di definire un nuovo modello operativo di confidi che sia sostenibile in termini economici e patrimoniali e produca i desiderati impatti sull'economia reale con un sostegno pubblico rispettoso delle regole europee e dei vincoli di bilancio.

³ http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/documenti/43816_documenti.htm.

⁴ <http://www.camera.it/leg/17/126?tab=4&leg=17&idDocumento=3209&sede=ac&tipo=>

Potremmo riscrivere i tre punti di cui sopra sostituendo “confidi” con “banche”, e “garanzia” con “credito”: leggeremmo così l'agenda dei confidi come proiezione particolare di un più vasto piano di riorganizzazione del nostro sistema bancario che punti a restituire al finanziamento delle imprese, opportunamente ripensato, il ruolo portante che ha sempre avuto nel suo modello di *business*. Affinché la legge di riforma abbia successo, i confidi devono proporsi coraggiosamente come attori di questo piano più vasto di rilancio del credito alle imprese.

I confidi hanno bisogno di essere sostenuti nella loro ricapitalizzazione, questo è certo. Anche le banche faticano a trovare i mezzi patrimoniali richiesti per coprire le perdite accumulate e rispettare i requisiti di vigilanza. Siamo attualmente in una situazione di stallo. Da un lato ci si rende conto che il “mercato” non è il *partner* ideale del risanamento di intermediari in dissesto, o comunque non basta. Dall'altro, se lo Stato interviene direttamente nel capitale delle banche, parte la reazione a catena del *burden sharing* e del *bail-in* di azionisti e creditori non assicurati delle banche, in forza delle regole europee della BRRD sulla risoluzione delle crisi bancarie.

I confidi non raccolgono capitale in Borsa, ma non sono nemmeno soggetti alla BRRD. Rimane comunque difficile anche per loro ottenere capitale pubblico, come dimostra la lunga istruttoria del Fondo di ricapitalizzazione da 225 milioni inserito nella legge finanziaria per il 2014: probabilmente sarà attuato come un apporto a fondo rischi, per non infrangere le regole europee sugli aiuti. Soltanto a livello regionale o locale troviamo casi di contributi al capitale dei confidi, associati a progetti di aggregazione.

Le banche e i confidi sono pertanto accomunati dal bisogno di trovare soluzioni di “quasi mercato” per rafforzare il loro patrimonio. Nel caso delle banche sono scesi in campo il Fondo Atlante, il Fondo per la tutela dei depositi con i suoi interventi volontari, e probabilmente il Governo lancerà nuovi programmi di ricapitalizzazione precauzionale. Nel caso dei confidi non si ha notizia di progetti paragonabili. Se i confidi hanno idee interessanti in proposito, è il momento buono per tirarle fuori.

Ma se non si rivoluziona il modello di *business*, oggi incapace di mettere a frutto il capitale ricevuto e di preservarlo nel tempo, sarà difficile convincere gli sponsor politici e i regolatori. Questo vale per le banche, e non di meno per i confidi.

Il punto di vista dei confidi

1

Alla luce delle specifiche esigenze e dell'operatività quotidiana della vostra struttura, qual è a vostro parere l'aspetto di maggior interesse toccato dalla riforma?

La legge delega intende affrontare compiutamente una seria riforma dei confidi; anche se composta da un solo articolo essa tocca tutti i punti necessari oggi all'intero sistema dei confidi minori e maggiori. ConfeserFidi ritiene importante, in particolare, la razionalizzazione e la valorizzazione delle attività svolte dai soggetti operanti nella filiera della garanzia e della controgaranzia, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo Centrale di garanzia e i confidi. In particolare occorre far decollare l'istituto della "co-garanzia" che fino ad oggi, così come strutturato, non porta benefici di ponderazione alle banche e quindi non ha potuto decollare.

Bartolo Mililli, Confeserfidi

A nostro parere la riforma tocca due aspetti di significativo interesse: il rafforzamento patrimoniale dei confidi e la semplificazione degli adempimenti amministrativi per gli intermediari finanziari, eliminando anche le duplicazioni delle attività che sono già attualmente svolte dagli Istituti bancari.

Giorgio Guarena, Unionfidi Piemonte

A nostro giudizio uno degli aspetti strategicamente più rilevanti della legge delega è l'obiettivo di valorizzare la combinazione garanzia confidi/controgaranzia del Fondo. Siamo in questo senso impegnati a mettere in risalto l'esperienza toscana, territorio nel quale l'amministrazione regionale ha fatto una scelta decisa, avvalendosi pienamente di quanto previsto all'art. 18, primo comma, lettera r) del D. Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in forza del quale non è consentita l'operatività in garanzia diretta da parte del Fondo Centrale di garanzia sul territorio regionale, obbligando le banche al ricorso ad un garante istituzionale per accederne ai benefici. Tale impostazione ha consentito, dalla sua entrata in vigore, un intelligente esempio di allocazione di risorse pubbliche, originando un elevato effetto leva e facendo riscontrare per Artigiancredito Toscano, al 31 Marzo 2016, un tasso medio di sofferenza sulle operazioni contro garantite dal Fondo pari all'1,34%, contro un tasso di sofferenza medio registrato a livello nazionale pari al 5,29% (-74,7% di risorse pubbliche impegnate).

La delega inoltre presenta altri aspetti di grande rilievo, come il tema dei contributi pubblici alla patrimonializzazione dei confidi o lo sviluppo di prodotti innovativi; sarà importante, per queste due tematiche, proporre attraverso gli organismi federativi soluzioni efficaci che tengano conto, nel primo caso, di un ambito regolamentare europeo molto ristretto, e, nel secondo, di un mercato ancora molto evanescente. Senz'altro importanti e significativi anche i propositi di alleggerire gli adempimenti a carico dei confidi.

Paolo Pasqualetti, Artigiancredito Toscano

2

Reputate, invece, che la riforma non abbia preso in considerazione degli aspetti da voi ritenuti importanti?

La crisi economica tarda a scomparire anche perché non sono disponibili soluzioni di assistenza sul credito commerciale delle aziende. Il credito deteriorato delle banche, che ne costituisce la zavorra, fa il paio con il credito commerciale deteriorato delle aziende, che ne ha inquinato fortemente i bilanci. Le soluzioni sul mercato sono solo di tipo assicurativo, lasciano in ogni caso fuori le aziende meno strutturate e con portafogli micro-diversificati. I confidi sono costituiti dalle stesse imprese, ai confidi maggiori viene consentito di rilasciare fidejussioni, tra l'altro controgarantibili qualora abbiano un contenuto di "dare" anziché di "fare". Speriamo che nei decreti di attuazione della riforma dei confidi si possa individuare la strada maestra che conduce i confidi a garantire anche portafogli di credito commerciale delle aziende che assistono già per la garanzia mutualistica.

Bartolo Mililli, Confeserfidi

L'incubazione della legge delega, sebbene non avvenuta in tempi remoti, è comunque antecedente a molti dei temi emersi in questi ultimi mesi, come ad esempio la riforma del sistema del credito cooperativo o la normativa sulla risoluzione delle crisi bancarie, che certamente costituiscono punti di riferimento importanti per la riflessione interna al sistema. La risposta, dunque, è: sì, la riforma non ha considerato esplicitamente temi importanti, ma l'ambito della delega è talmente ampio che potranno essere ugualmente trattati in sede attuativa.

Paolo Pasqualetti, Artigiancredito Toscano

Riteniamo che la riforma abbia toccato tutte le aree di interesse, sia a carattere istituzionale, sia a carattere operativo.

Giorgio Guarena, Unionfidi Piemonte

3

Cosa vi aspettate dai decreti attuativi che il Governo sarà chiamato ad emanare nell'arco dei prossimi 6 mesi?

Ci aspetteremmo in primo luogo che fossero veramente emanati ed attuati entro i tempi assegnati. I temi sulla patrimonializzazione e sul fondo centrale, primi di tutti. Ci aspettiamo, inoltre, che le percentuali di attività "residuali" vengano incrementate dal 20% ad almeno il 40%.

Bartolo Mililli, Confeserfidi

Conseguentemente alla risposta precedente, ci aspettiamo che, sfruttando l'ampiezza della delega, la normativa di attuazione affronti tutti quei temi laterali, ma comunque connessi e decisivi, affinché le finalità della riforma siano coerentemente perseguite, a partire da quelli già citati e passando dalla necessità di promuovere un tavolo nazionale tra associazioni di categoria di banche e confidi per scrivere insieme il codice deontologico del rapporto banca-confidi: questa sì che sarebbe una grande semplificazione e un presupposto per elevare la qualità della reciproca collaborazione.

Paolo Pasqualetti, Artigiancredito Toscano

Preliminarmente, in relazione al tema della patrimonializzazione ci attendiamo una volta per tutte il superamento della problematica legata agli "aiuti di Stato", con la conseguente individuazione di un *modus operandi* chiaro e trasparente. In secondo luogo auspichiamo che taluni principi affermati nella legge delega (quali, ad esempio, la riduzione degli adempimenti e l'eliminazione delle duplicazioni attualmente esistenti con quanto svolto dalle banche) trovino piena approvazione da parte di Banca d'Italia.

Giorgio Guarena, Unionfidi Piemonte

4

Qual è il ruolo futuro dei consorzi di garanzia alla luce delle dinamiche di mercato e degli interventi normativi in atto?

Il ruolo dei confidi, sembra banale, deve essere sempre quello di soddisfare i bisogni delle imprese; questi ultimi sono sempre più mutevoli ed i confidi devono coglierli e soddisfarli costantemente, gli stessi confidi quindi devono essere mutevoli. Nel settore bancario, in 50 anni è cambiato tutto, con l'invenzione della carta di credito sono nati gli Atm, i pos; poi con internet è nato l'home banking che ha velocemente trovato evoluzione verso i pagamenti on line, per accompagnare l'e-commerce dilagante in tutto il mondo. Ora siamo nel mondo del digitale grazie agli smartphone, tramite i quali possiamo chiedere un prestito ed ottenerlo in poche ore oppure trovare un robot-consulente... Ormai termini come peer to peer lending, crowdfunding, ecc. fanno parte del vocabolario comune.

Credo che, in cinquant'anni, nel mondo confidi sia cambiato giusto il necessario: ora abbiamo dignità di soggetti finanziari, bisogna stare al passo coi tempi!

Bartolo Mililli, Confeserfidi

Aldilà di tutti gli auspici che possa crescere un mercato del credito alternativo al circuito bancario, a cui ci associamo, vediamo al momento interessante l'eventualità che le banche, che hanno molto ridotto l'intermediazione creditizia verso le PMI, possano affidare a taluni confidi il collocamento di un plafond di credito garantito verso tale comparto. È tuttavia ovvio che i confidi, per proporsi, devono assicurare qualità e convenienza economica.

Paolo Pasqualetti, Artigiancredito Toscano

Per garantire la continuità operativa, il sistema dei Confidi dovrà certamente sempre più diversificare le forme di intervento (e quindi le fonti di ricavo), affiancando altre attività al tradizionale rilascio della garanzia sul prestito bancario.

Giorgio Guarena, Unionfidi Piemonte

Il punto di vista del sistema camerale

Il sistema camerale non può che valutare positivamente quanto contenuto nella legge delega sulla riforma dei confidi in virtù dell'intento di valorizzare il ruolo e la natura dei confidi quale efficace raccordo tra banche/enti finanziatori e PMI per un migliore accesso al credito da parte delle stesse imprese.

Tutto ciò in un momento in cui lo stesso sistema camerale sta attraversando un periodo di riforma e una riduzione di risorse da mettere a disposizione del sistema del credito e di tutti i soggetti che ne fanno parte. Il ruolo che riveste il sistema camerale per il mercato delle garanzie continua, in ogni caso, a mantenersi importante. Ne è una testimonianza il contributo di Unioncamere in merito al disegno di legge sulla riforma dei confidi nel corso dell'audizione dello scorso 19 maggio presso la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati.

Si riporta, di seguito, una sintesi delle considerazioni di Unioncamere per ciascun aspetto indicato nel disegno di legge.

La patrimonializzazione dei confidi e la valorizzazione degli interventi pubblici ai fini patrimoniali

In merito alla volontà del legislatore di creare le condizioni più favorevoli per una adeguata patrimonializzazione del sistema - sia estendendo in modo esplicito a tutte le categorie di stakeholder la facoltà di erogare contributi a suo vantaggio, sia potenziando l'efficienza e l'efficacia degli apporti pubblici grazie all'individuazione di strumenti specifici imputabili al patrimonio di vigilanza e di modalità coerenti con la normativa in materia di aiuti di Stato -, Unioncamere ritiene determinante:

- l'adozione di una programmazione coordinata e di medio- lungo termine delle risorse comunitarie, nazionali e locali destinabili ai confidi, finalizzata alla definizione di un flusso di contribuzione pubblica programmato in funzione degli obiettivi di politica industriale ed economica;
- l'individuazione di criteri di finalizzazione degli interventi che da un lato non siano in sovrapposizione con altri interventi esistenti (ad esempio in materia di digitalizzazione, internazionalizzazione, etc.) e che dall'altro siano coerenti con i bisogni delle PMI che si rivolgono al sistema dei confidi, principalmente collegati alla struttura finanziaria dell'impresa;
- la previsione di meccanismi incentivanti per la raccolta di risorse private quali, a titolo esemplificativo, agevolazioni di natura fiscale e la definizione di meccanismi che prevedano la contribuzione pubblica in funzione di un multiplo della contribuzione privata.

Inoltre, nell'applicare il criterio di eleggibilità di tali risorse ai fini di vigilanza, si ritiene utile valorizzare modalità innovative di aggregazione (quale ad esempio il gruppo paritetico) tenendo conto delle specificità di tale assetto anche ai fini di vigilanza e nel soddisfacimento di eventuali requisiti per l'accesso alle risorse pubbliche.

La configurazione ottimale della filiera della garanzia e della controgaranzia

La riforma del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, attualmente in esame al Ministero dello Sviluppo Economico ed attesa per l'inizio del 2017, dovrebbe ripristinare il principio di neutralità rispetto alla forma tecnica della garanzia diretta o controgaranzia e dovrebbe prevedere un riordino dei criteri di accesso al Fondo, introducendo un sistema di rating interno, aumentando la copertura di garanzia in maniera proporzionale al livello di rischio.

Questa riforma consentirà di valorizzare ulteriormente le risorse pubbliche e focalizzare il sostegno in favore delle imprese più rischiose ma sane, che riscontrano maggiori difficoltà di accesso alle risorse finanziarie, dando vigore ai confidi, che negli ultimi anni hanno sofferto la concorrenza del Fondo, ad oggi unico strumento in grado di ponderare.

In tale contesto risulta essenziale favorire la sinergia tra gli attori e le risorse della filiera al fine di ottenere una maggiore leva delle risorse pubbliche destinate all'accesso al credito anche valorizzando le specificità dei singoli attori.

In particolare il sistema dei confidi potrebbe rappresentare un partner privilegiato nell'attuazione di politiche economiche mirate. Questi intermediari, se ben gestiti, hanno, infatti, una capacità di assistenza ed attenzione alle realtà imprenditoriali più piccole, dove soggetti finanziari più strutturati hanno maggiore difficoltà ad operare.

L'ampliamento dell'offerta dei confidi

Affinché il sistema dei confidi continui a offrire servizi di prossimità alle imprese e risposte adeguate a fronte della loro progressiva diversificazione delle esigenze finanziarie e delle fonti di finanziamento, sarebbe opportuno un ampliamento delle fonti dei ricavi che favorisca una migliore redditività dei confidi, i quali oggi sovente registrano perdite di conto economico. Per questo, accanto alla garanzia fidi, i confidi che risulteranno iscritti al Nuovo Albo ex art. 106 TUB dovranno sviluppare:

- un'offerta di sostegno alla capitalizzazione d'impresa, mediante strumenti quali la garanzia a sostegno della patrimonializzazione, tesa a indennizzare, parzialmente, chi mette capitale in un'impresa dalle perdite in cui dovesse incorrere;
- un'offerta di microcredito alle imprese, facendo transitare l'istruttoria e la gestione dei rapporti su strutture (Associazioni di categoria, confidi) che operano a costi non bancari;
- una professionale attività di assistenza finanziaria di base;
- strumenti in grado di accrescere la leva a parità di risorse pubbliche e private impiegate quali, a titolo esemplificativo, le tranced cover;
- innovazioni di prodotto in grado di accrescere il valore trasferito all'impresa, in particolare in termini di salvaguardia dell'operatività dell'azienda in caso di difficoltà e non esclusivamente a tutela delle ragioni di credito del finanziatore.

Il quadro regolamentare e di vigilanza

In merito all'attività di vigilanza si ritiene utile che il criterio venga declinato attraverso l'applicazione dei seguenti principi:

- la prevalenza del modello di business prescelto rispetto all'assetto istituzionale al fine di evitare che i modelli innovativi risultino inibiti da schemi regolamentari che limitino le scelte strategiche degli operatori;
- per gli intermediari iscritti al Nuovo Albo ex art. 106 del TUB – in considerazione di un'applicazione sostanzialmente equivalente dell'approccio di vigilanza – un allentamento delle limitazioni imposte all'attività, che oggi risultano fortemente penalizzanti per questi soggetti;
- non di meno, per i confidi minori, andrebbe meglio circoscritto l'ambito della riserva prevista dal TUB, in particolare in materia di distribuzione di prodotti di terzi.

Semplificazione

Con riferimento alla proposta di eliminare le duplicazioni degli adempimenti già svolti da altri soggetti sulla medesima linea di credito, si ritiene utile, da un lato, rendere obbligatoria l'attribuzione in capo al solo istituto finanziatore degli oneri collegati alla normativa antiriciclaggio (eccetto le segnalazioni sospette), all'anagrafe dei rapporti finanziari, etc. e, dall'altro, favorire l'operatività dei flussi degli scambi informativi tra banche e confidi.

Misurazione impatto garanzia mutualistica

L'attività di misurazione dell'impatto generato dalla garanzia nel mercato finanziario, soprattutto con riferimento alla valutazione di efficacia degli interventi pubblici, potrà essere realizzata attraverso la definizione di metodologie di analisi e di strumenti tesi a valutare:

- ex ante le potenziali ricadute degli interventi di garanzia sul territorio, al fine di individuare le strategie di intervento più efficaci e calibrare al meglio le azioni di politica economica attivate dai diversi soggetti pubblici;
- ex post gli effetti delle azioni intraprese, così da fornire un valore ed una evidenza misurabile dell'impatto degli interventi pubblici e, più in generale, delle garanzie mutualistiche nel favorire l'accesso al credito delle imprese.

Un valido contributo, in tal senso, potrà essere fornito dalla rete delle Camere di commercio, dotate di un vasto patrimonio informativo rappresentato dal Registro delle Imprese.

In quali ambiti, secondo Unioncamere, si può sviluppare una partnership efficace tra confidi e sistema camerale?



L'**offerta di servizi** a favore delle PMI, in particolar modo su temi legati agli **strumenti complementari al puro credito bancario**



La **razionalizzazione** del sistema della garanzia mutualistica



L'evoluzione verso la presentazione di **bilanci in formato standard XBRL**⁵

⁵ L'XBRL, acronimo di eXtensible Business Reporting Language, rappresenta uno standard informatico internazionale che consente di depositare il bilancio al Registro delle Imprese in formato elaborabile rendendo i dati immediatamente fruibili con la garanzia della loro ufficialità derivante dalla diretta responsabilità dell'impresa che li ha depositati.

Non solo garanzie: mini-bond anche per le piccole imprese

Paolo Parini
Retefidi Liguria

Il *credit crunch* registrato a partire dal 2011 ha dato luogo ad una riduzione di oltre 40 miliardi di euro del credito bancario alle imprese. Il fenomeno ha avuto carattere di selettività a danno delle piccole imprese, più difficili da valutare e ritenute, pertanto, più rischiose da parte del sistema bancario. Nasce quindi per le imprese l'esigenza di diversificare progressivamente le fonti di finanziamento, riducendo la dipendenza dal sistema bancario (de-bancarizzazione).

Per questo le grandi imprese operano con emissioni di obbligazioni, collocate direttamente sul mercato anche internazionale con l'assistenza di advisor specializzati, mentre le medie imprese possono essere finanziate dai "fondi di credito", che raccolgono capitali dagli investitori da impiegare nella sottoscrizione di obbligazioni a medio termine ad alto rendimento, i c.d. "mini-bond".

Il segmento delle piccole imprese (tra 5 e 30 milioni di euro di fatturato) richiede, invece, la creazione di una apposita interfaccia tra imprese ed investitori, a fronte di due problemi specifici: le ridotte dimensioni unitarie delle emissioni (da 0,5 a 3,0 milioni di euro per impresa) e le difficoltà ed i costi di valutare il rischio su imprese ed operazioni così piccole.

I confidi vigilati nuovo art. 106, da sempre vicini a queste imprese e protagonisti nella promozione del loro finanziamento, possono proporsi per costruire questa interfaccia, facendo leva sulla propria conoscenza delle imprese sul territorio, sulle competenze accumulate in materia di valutazione del merito di credito e sulla consistenza patrimoniale di cui dispongono a fini di garanzia.

A questo scopo è in corso un progetto sperimentale, promosso da cinque confidi di quattro diverse regioni, basato su uno schema di emissione in "club deal" di cambiali finanziarie – di importo di 500mila euro e scadenza a un anno - da parte di 40 imprese aventi sedi nelle quattro regioni coinvolte, per un totale di 20 milioni di euro. Le emissioni saranno assistite da una co-garanzia pro quota dei cinque confidi che permetterà di coprire il 100% dell'importo.

In tal modo gli investitori valuteranno la qualità della garanzia piuttosto che il merito di credito delle singole imprese, la cui selezione avverrà a cura dei confidi garanti. L'importo complessivo dell'operazione consentirà di proporre a 4-5 investitori dei lotti di cambiali finanziarie di importo adeguato, con la copertura di una valida garanzia finanziaria.

Il nuovo schema di finanziamento così realizzato avrà un costo per le imprese utilizzatrici, comprensivo di remunerazione della garanzia e di oneri accessori, molto vicino al costo del credito bancario per le stesse unità.

Le imprese, in particolare quelle che devono sostenere fabbisogni importanti per crediti verso i clienti o per commesse pluriennali, potranno in tal modo contare, nell'immediato, su una fonte di finanziamento aggiuntiva ed, in prospettiva, sulla disponibilità di una stabile diversificazione delle fonti di finanziamento.

L'emissione di titoli può riguardare sia obbligazioni a medio termine sia strumenti a breve termine, ovvero cambiali finanziarie o obbligazioni a breve termine.

Più in dettaglio, le caratteristiche dello schema sono le seguenti:

- viene identificato un *pool* di imprese potenziali emittenti di titoli di debito che avranno caratteristiche standard di importo, scadenza, tasso, profilo di rischio;
- viene attivato un adeguato schema di *credit enhancement*, che riduce il rischio per gli investitori a livelli molto bassi rendendolo, inoltre, omogeneo sull'importo totale dei titoli sottoscritti, ancorchè emessi da imprese diverse;
- un insieme di confidi intermediari finanziari vigilati attiva lo schema di *credit enhancement*, prestando una garanzia complessiva fino al 100% dell'importo di ciascun titolo.